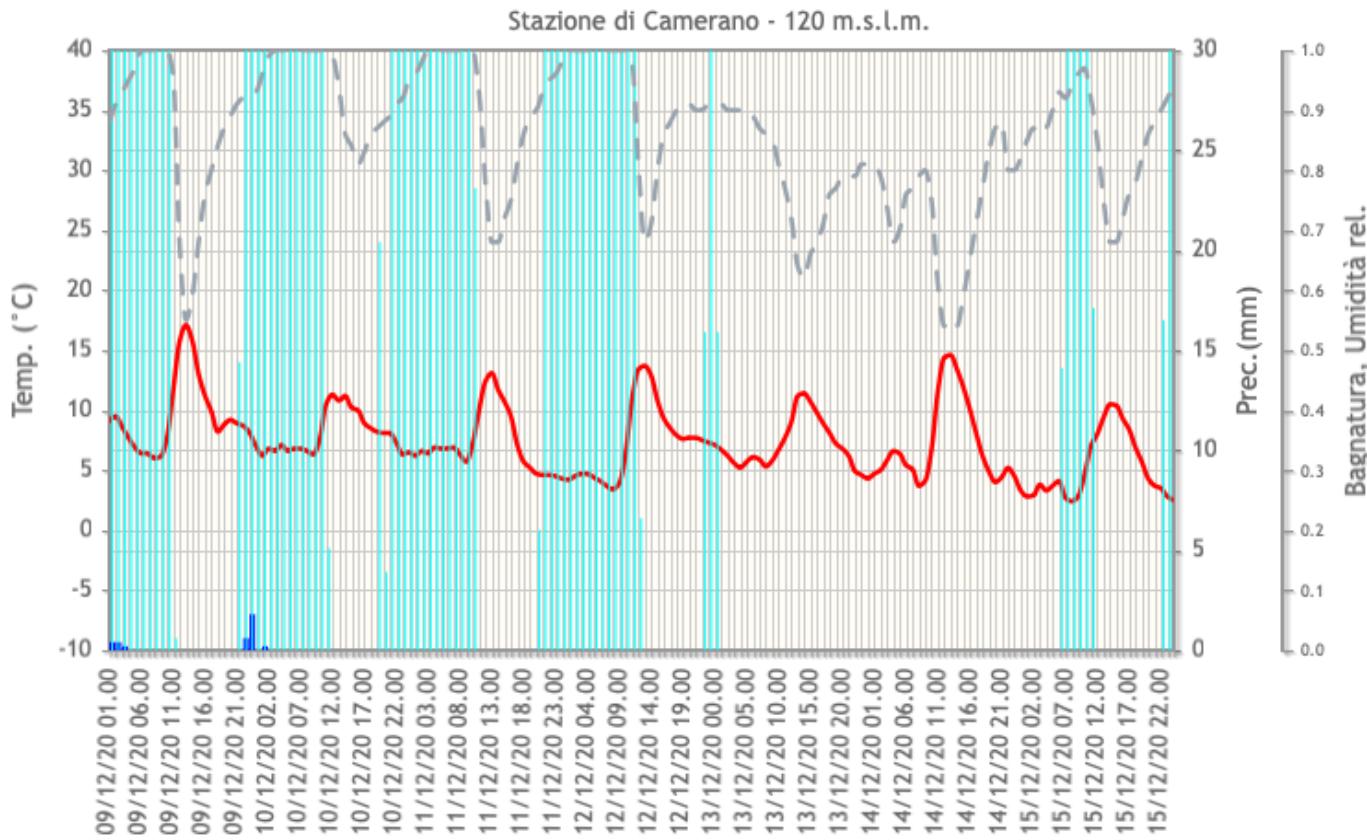




Centro Agrometeo Locale - Via dell'Industria, 1 – Osimo St. Tel. 071/808242 –+ Fax. 071/85979
e-mail: calan@regione.marche.it Sito Internet: www.meteo.marche.it

NOTE AGROMETEOROLOGICHE



La settimana è stata caratterizzata da un tipo di tempo prevalentemente stabile, con pochissime incertezze, e con temperature che hanno oscillato intorno alle medie del periodo o leggermente al di sopra.

CEREALI AUTUNNO-VERNINI

Nella maggior parte dei casi la fase fenologica si trova tra **emergenza e terza foglia vera** (BBCH 10-13). Tutti gli appezzamenti seminati evidenziano uno **sviluppo regolare ed uniforme**, e non si notano particolari sofferenze.

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (DPI) esposizione ai prodotti fitosanitari

Durante le operazioni agronomiche ed in particolare durante il trasporto, manipolazione e distribuzione degli agrofarmaci è possibile il rischio di contaminazione e di intossicazione, pertanto per preservare la salute degli operatori sono stati predisposti dispositivi di protezione individuale che correttamente utilizzati escludono tali rischi.

Vengono pertanto descritte le principali caratteristiche dei Dispositivi di protezione individuale per un corretto impiego.

Per Dispositivo di Protezione Individuale (DPI), si intende “qualsiasi attrezzatura destinata ad essere indossata e tenuta dal lavoratore allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi suscettibili di minacciarne la sicurezza o la salute durante il lavoro, nonché ogni complemento o accessorio destinato a tale scopo” (art. 74 comma 1 - D.lgs 9 aprile 2008, n. 81).

I DPI possono essere **classificati in base all'entità specifica del rischio**:

- **I categoria** → DPI per rischi minori, di progettazione semplice, destinati a proteggere dai danni di lieve entità; sono concepiti in modo tale che chi li indossa possa valutarne l'efficacia e percepire, prima di riceverne danno, il progressivo verificarsi di effetti lesivi.
- **II categoria** → DPI per rischio significativo (rischi che non rientrano nella categoria I e III)
- **III categoria** → DPI di progettazione complessa destinati a salvaguardare dai rischi di morte o di lesioni gravi ed a carattere permanente

I DPI per essere considerati conformi alla normativa devono possedere una serie di requisiti tecnici di seguito riportati:

- devono essere adeguati ai rischi da prevenire e alla loro entità senza comportare di per sé un rischio maggiore;
- devono essere adeguati alle condizioni esistenti sul luogo di lavoro;
- devono essere rispondenti alle esigenze ergonomiche o di salute del lavoratore;
- devono poter essere adattabili all'utilizzatore secondo le sue necessità;
- devono essere in possesso dei requisiti essenziali intrinseci di sicurezza, cioè tutti i DPI devono essere progettati e costruiti rispettando determinati requisiti la cui rispondenza è attestata dalla marchiatura CE nel singolo dispositivo o nel suo imballaggio. Generalmente per i DPI di II e III categoria è necessario un attestato di certificazione di un organismo di controllo certificato.

I DPI possono essere classificati anche in relazione alle parti del corpo che debbono proteggere:

Fonte: VenetoAgricoltura

Area del corpo da proteggere	Simbolo	Descrizione	Fase o lavorazione agricola
La protezione delle vie respiratorie		Questi DPI servono a proteggere le vie respiratorie da sostanze aeriformi potenzialmente nocive (gas, polveri, vapori) e a permettere la normale respirazione. In generale sono <i>maschere a pieno facciale, semimaschere, mascherine antipolvere ed auto-respiratori</i> .	Trattamenti, sanificazione e pulizia di ambienti confinati (silos, cisterne, ecc.).
La protezione degli occhi		I DPI per la protezione di questi organi particolarmente delicati sono rappresentati da <i>occhiali, maschere, visiere e schermi</i> , utili contro schegge, materiali roventi o caustici o corrosivi.	Lavorazioni meccaniche, uso di elettroseghe e motoseghe, pulizia delle aree marginali con decespugliatore.
La protezione dell'udito		I DPI per proteggere l'udito sono obbligatori quando non è possibile ridurre il rumore al di sotto degli 85 decibel medi giornalieri; sono: <i>cuffie antirumore</i> (abbinate ad elmetto, attive, con radio incorporata), <i>tappi auricolari</i> (inserti/filtri, tappi con catenella) e <i>archetti</i> .	Guida di trattori agricoli prive di cabina, guida di cingolati.
La protezione del capo		Il DPI è rappresentato dall'elmetto/casco, composto dalle seguenti parti: calotta di protezione, bardatura e fascia antisudore; esso deve rispondere a requisiti di sufficiente resistenza alla perforazione, adeguato grado di assorbimento agli urti e buona aerazione. L'elmetto (o casco) deve essere compatibile con l'utilizzo di altri DPI come cuffie o visiere e la bardatura deve essere regolabile in altezza e in larghezza.	Lavori in quota, su cisterne e vasi vinari sprovvisti di passerella, in operazioni di manutenzione del verde, nelle fasi di movimentazione di carichi dall'alto.
La protezione degli arti superiori		La protezione degli arti superiori è garantita da DPI di varie tipologie: guanti (che proteggono dai rischi meccanici, elettrici, elettrostatici, chimici, biologici, da freddo, da calore e dalle vibrazioni), palmari di sicurezza, paramaniche e sopramaniche. I guanti possono essere di diversi materiali quali plastica, gomma, cuoio e materiale dielettrico (isolamento elettrico).	Operazioni di tipo agromeccanico, gestione delle deiezioni, cure e sanificazione degli animali allevati. Tutte le fasi connesse all'utilizzo di fitofarmaci, concimi.

Area del corpo da proteggere	Simbolo	Descrizione	Fase o lavorazione agricola
La protezione degli arti inferiori		<p>La protezione individuale degli arti inferiori è eseguita con DPI atti a proteggere i piedi preservandone l' <i>incolumità</i> e garantendo una buona stabilità del lavoratore. Comprendono: <i>scarpe, ginocchiere, ghette, suole amovibili, dispositivi amovibili di protezione per il collo del piede</i>. Le calzature previste in lavori a rischio elevato (cantieri edili, cantieri stradali, officine meccaniche, officine metallurgiche, ecc.) devono possedere i seguenti requisiti: buona stabilità, slaccio facile, puntale resistente agli urti, soletta anti-perforazione, suola antiscivolo, protezione caldo/freddo, calotta di protezione del calcagno, imbottitura salva-malleolo, protezione contro le micosi e protezione contro le cariche elettrostatiche.</p>	<p>Tutte le operazioni agro-mecaniche, guida di macchine agricole, tutte le lavorazioni in pieno campo ed in colture protette.</p>
La protezione dal rischio cadute dall'alto		<p>Per la protezione da questo rischio si debbono utilizzare DPI anticaduta che rientrano nella categoria più a rischio (III), poiché i rischi di caduta possono causare gravi danni fisici ai lavoratori fino ad arrivare al decesso e che sono soggetti a particolari procedure di certificazione. Questi DPI sono: <i>imbracatura, cintura con imbracatura e cordino d'aggancio</i>. Sono DPI obbligatori non solo in presenza di pericolo di caduta dall'alto, ma anche per lavoratori che operano entro pozzi e/o cisterne; in caso di infortunio del lavoratore, questi DPI facilitano una rapida estrazione dello stesso. Il punto di ancoraggio deve essere ben saldo in modo da garantire l'efficacia di un sistema di protezione da caduta e ricade sotto la giurisdizione dell'utilizzatore.</p>	<p>Lavori in quota, lavori su piattaforma aerea, manutenzione silos e cisterne.</p>
La protezione del corpo e della pelle		<p>Per questo tipo di protezione i DPI sono molteplici: indumenti di protezione (contro aggressioni meccaniche, chimiche, biologiche, calore, radiazioni, e altro), dispositivi di protezione di tronco e addome (giubbotti o grembiuli) e dispositivi di protezione della pelle (creme protettive, pomate).</p>	<p>Lavorazioni in pieno campo, operazioni all'interno di celle frigorifere, attività insudicianti (concimazione, cura degli animali, ecc).</p>
La protezione da investimento		<p>I lavoratori che operano in cantieri o piazzali sulle strade, sulle ferrovie, negli aeroporti o luoghi di lavoro con scarsa visibilità, debbono obbligatoriamente utilizzare "indumenti ad alta visibilità" sia di giorno che di notte. L'uso di DPI retroriflettenti rende più visibili tali lavoratori limitando il rischio d'investimento.</p>	<p>Scarico e carico di mezzi e macchine agricole, guida di macchine agricole su viabilità pubblica, operazioni di manutenzione delle aree verdi e marginali.</p>

L'utilizzo dei **prodotti fitosanitari**, espone l'operatore agricolo a molteplici rischi che impongono la necessità e l'obbligo, per legge, di far fronte al pericolo con misure di prevenzione e protezione speciali che permettano di annullare o ridurre i danni correlati, pertanto è fondamentale proteggersi per evitare la contaminazione che ne deriva dall'uso.

I prodotti fitosanitari hanno caratteristiche diverse e diverso grado di pericolosità, per questo vanno utilizzati i **dispositivi di protezione individuale (DPI)** più appropriati in relazione al possibile rischio descritto dalle informazioni riportate in etichetta del prodotto impiegato.

Per quanto concerne il settore agricolo e nello specifico la protezione dall'**esposizione** (manipolazione e distribuzione) ai **prodotti fitosanitari** i DPI da utilizzare sono:

Le **TUTE**: specifiche per la protezione del corpo da sostanze chimiche, possono essere di diversa fattura e di qualsiasi materiale purché certificate per proteggere dal rischio chimico.

Gli indumenti vengono classificati in sei tipi, contraddistinti da una numerazione e dai relativi pittogrammi, in funzione della prestazione offerta nei confronti degli agenti chimici pericolosi sulla base della loro condizione fisica (gassosa, solida o liquida), della quantità e della pressione.

Nel caso dei prodotti fitosanitari, gli indumenti dovranno essere caratterizzati dal tipo 3 a tenuta di getti di liquido a pressione, dal tipo 4 a tenuta di spruzzi-spray, dal tipo 5 a tenuta di particelle - polveri e dal tipo 6 a tenuta di schizzi di liquidi chimici; (Figura 1), tali dispositivi sono sufficienti nelle più comuni pratiche fitosanitarie mentre tute del tipo 1 (a tenuta stagna di gas) e del tipo 2, anche se non a tenuta stagna ai gas, abbinate con gli autorespiratori, sono necessarie e idonee nell'uso di gas tossici o di trattamenti fitosanitari in ambienti chiusi (ad es. in serre, magazzini, ecc.).

Le tute più diffuse principalmente sono monouso o possono essere impiegate per un breve periodo di tempo (tute ad uso limitato, senza pulitura), realizzate in vari strati di polipropilene o altro materiale adatto allo scopo, ovvero costituite dai cosiddetti tessuti-non tessuti es. tyvek,. Le tute possono essere dotate di accessori o finiture che hanno la funzione di limitare al massimo l'esposizione, tra cui, ad esempio: cappuccio con elastico, calzino integrato, cerniera coperta da patella, cuciture ricoperte o termosaldate, polsini, caviglie e vita elasticizzati, nonché elastico, da infilare sul dito pollice, fissato al risvolto della manica per evitare che la stessa si sollevi, ecc.. Se la protezione deve essere integrata, le maniche e i pantaloni devono essere indossati all'esterno di guanti e stivali, (o all'interno nel caso di modelli con calzino integrato).

I **GUANTI**: in merito alla protezione da sostanze chimiche, legate all'uso di prodotti fitosanitari, i guanti devono essere dotati di adeguata copertura del polso, resistenti alla permeazione ed alla penetrazione delle sostanze, resistenti all'abrasione e specifici per la manipolazione delle sostanze chimiche pericolose (3a categoria) (Figura 2). Un parametro importante è anche il tempo utile d'uso fornito dal costruttore che, comunque, è sempre in funzione del tempo di permeazione. I materiali più comunemente impiegati sono il **neoprene** e la **gomma di nitrile**.

Alcune tipologie di guanti sono costituite da due strati di materiali diversi contraddistinti da due colori; lo strato esterno deve essere tassativamente impermeabile, resistente e di colore più scuro rispetto alla parte interna che, invece, è di materiale più leggero e di colore chiaro. Questa caratteristica è funzionale per la sostituzione del guanto poiché l'eventuale lacerazione del materiale esterno, il solo che fornisce reale protezione dalle sostanze tossiche, verrà evidenziata dalla differenza di colore dei due strati. **I guanti devono essere indossati dal momento in cui si apre la confezione del prodotto da manipolare, per tutte le operazioni successive e anche quando si eseguono attività lavorative a contatto con la vegetazione trattata.**

Gli **STIVALI**: devono essere in materiale elastomerico (gomma), e dotati di un certo spessore, i materiali costituenti devono assicurare resistenza alla penetrazione, alla permeazione e alla degradazione in relazione agli agenti chimici (requisiti relativi alle calzature impermeabili).

Per la **protezione delle vie respiratorie, del capo e degli occhi** dovranno essere utilizzati:

CASCO o sistema elettroventilato integrale, (protezione cutanea del capo, del viso e delle mucose oculari, delle vie inalatorie ed ingestive - DPI di 3° cat.) garantisce la protezione completa della testa, del viso, delle orecchie e del collo, infatti questo apparecchio di protezione delle vie respiratorie (APVR) possiede una buonissima protezione delle vie aeree anche se non raggiunge quella della maschera pieno facciale intera. Le norme tecniche indicano l'uso obbligatorio del casco elettroventilato in caso di operatori in possesso di barba e baffi, in quanto con le maschere non si riesce ad ottenere un'adeguata adesione e tenuta al volto.

I caschi si differenziano per il punto di appoggio (testa e spalle), per il tipo di alimentazione (pile a secco, batteria ricaricabile, batteria del trattore, sistemi misti, ecc...), nonché per la portata dell'aria da 120 a oltre 200 l/min (si fa notare che la norma EN 12941 non ammette un flusso inferiore a 120 l/min).

Figura 1: Esempi di protezione relativi pittogrammi per gli indumenti utilizzabili nelle più comuni pratiche fitolitiche in funzione del tipo di esposizione

a) Arboricoltura e viticoltura: irruzioni in assenza di cabina (sistemi ad aeroconvezione e pneumatici) o con lancia a spalla. Comunque in caso di rischio di contaminazione elevato o molto elevato.

CATEGORIA: III

rischio chimico

tipo 3 tipo 4 tipo 5 tipo 6

b) Orticoltura e grandi colture (seminativi): irruzioni in assenza di cabina o con lancia a spalla. Comunque in caso di rischio di contaminazione elevato.

CATEGORIA: III

rischio chimico

tipo 4 tipo 5 tipo 6

c) Trattamenti con cabina e per operazioni di pulizia delle attrezzature irroranti. Comunque in caso di rischio di contaminazione basso.

CATEGORIA: III

rischio chimico

tipo 5 tipo 6

Figura 2: Tipi di protezione e pittogrammi relativi ai guanti



Il sistema di filtraggio, nella maggior parte dei casi costituito da due elementi, può essere incorporato nella struttura del casco stesso o posizionato da un'altra parte (ad esempio agganciato alla cinta dell'operatore) e collegato alla calotta per mezzo di un tubo respiratorio.

MASCHERE: in alternativa al casco elettroventilato, escludendo il ricorso ai cosiddetti respiratori isolanti (ad esempio come gli autorespiratori, particolarmente adatti per i trattamenti in serra) si possono utilizzare i respiratori a filtro (DPI di 3° cat.) rappresentati dalle cosiddette maschere (protezione cutanea del viso o di parte di esso, delle vie inalatorie ed ingestive) dotate di filtri adeguati.

Le maschere possono essere del tipo "pieno facciale" (maschera intera) o semimaschera ovvero quarto di maschera. Di estrema importanza sono l'ampiezza del campo visivo, la perfetta aderenza del bordo di tenuta sul viso e la resistenza dello schermo del facciale a graffi ed urti. Per quanto concerne i respiratori a semimaschera, la protezione è limitata alle sole vie respiratorie. Per questo motivo è necessario abbinare, all'uso delle semimaschere o dai quarti di maschera, adeguati DPI per gli occhi e per il capo.

Le maschere a pieno facciale e semimaschera, possono prevedere due filtri laterali o un unico filtro anteriore, con sistema di ancoraggio a baionetta o a vite.

FILTRI: la scelta del filtro che per il rischio chimico deve obbligatoriamente essere un DPI di 3a categoria, dipende dalla combinazione tra il tipo di DPI (maschera a pieno facciale, semimaschera, casco o cabina del trattore), le caratteristiche tossicologiche del preparato, il tipo e la durata dell'attività lavorativa.

I filtri antigas, antipolvere e combinati (antigas + antipolvere) vengono contraddistinti con lettere, colori e numeri che, a loro volta, identificano i tipi (A; B; E; K; P; ecc.) e le classi europee - EN (1; 2; 3). Ad ogni lettera è stato abbinato un colore con lo scopo di facilitarne il riconoscimento anche quando il filtro è in uso.

In agricoltura la maggior parte dei filtri adatti alla protezione delle vie respiratorie contro i rischi derivanti dalla manipolazione dei prodotti chimici pericolosi usati è costituita da filtri antiparticolato o antipolvere contraddistinti con la lettera P combinati con filtri antigas e antivapor organici contraddistinti dalla lettera A.

La lettera A e il colore marrone indicano che il filtro è efficace contro i gas e i vapori organici, cioè contro gli agenti chimici organici, mentre la lettera P e il colore bianco stanno ad indicare la protezione nei confronti degli agenti chimici particellari come le polveri, i fumi e le nebbie, altresì definiti aerosol. La combinazione delle due tipologie di filtro si identifica visivamente con due colori: il bianco per il filtro P e il marrone per il filtro A, a cui però vanno abbinate le relative classi.

Tale filtro combinato AnPn è contraddistinto da numeri che seguono le lettere con un valore di n compreso fra 1 e 3. (ad es. A1P2). Relativamente al filtro di colore marrone (A) che contiene carbone attivo, i numeri abbinati (1-2-3) esprimono la capacità di captazione, a parità di efficienza filtrante la quale deve essere sempre del 100%. Sostanzialmente la capacità di captazione è la quantità di contaminante che il filtro è in grado di adsorbire: classe 1 = bassa (capacità del filtro di 100 cc.), classe 2 = media (capacità del filtro di circa 250 - 400 cc.) e classe 3 = alta (capacità del filtro di oltre 400 cc.). In altre parole, a parità di condizioni lavorative, il filtro A di classe 1 adsorbe una quantità inferiore di sostanze organiche rispetto alle altre classi e di conseguenza si satura e si inattiva prima degli altri.

Per quanto concerne il tipo bianco (P), i numeri (1-2-3) forniscono l'efficienza filtrante totale minima: classe 1 = 78%, classe 2 = 92% e classe 3 = 98%.

Sui respiratori e sui sistemi elettroventilati, per i trattamenti fitosanitari, vista la variabilità dei componenti utilizzati nelle miscele antiparassitarie, si tende a consigliare almeno i filtri combinati, di colore marrone + bianco, contraddistinti normalmente dalla sigla A1P2 o A2P2, fermo restando il criterio di combinazione precedentemente menzionato.

È inoltre importante sostituire il filtro una volta esaurito. La sua durata dipende dalla concentrazione della miscela di sostanze chimiche in aria, dal diametro delle particelle, dall'umidità dell'aria e dalle ore di lavoro. Il filtro combinato AnPn adatto per la protezione dalle particelle e dai vapori derivanti dall'esposizione ai prodotti fitosanitari deve essere sostituito in base alle indicazioni del fabbricante e in ogni caso se si percepisce cattivo odore all'interno del dispositivo, se aumenta la resistenza respiratoria, comunque è consigliabile la sostituzione almeno una volta all'anno in caso di utilizzo saltuario; **non utilizzare il filtro dopo la data di scadenza riportata sulla confezione.**

ANOPLOPHORA GLABRIPENNIS

Nome comune: Tarlo asiatico ALB

Tipologia di organismo: insetto

Codice Eppo: ANOLGL

• Descrizione

E' un coleottero cerambicide xilofago, originario dell'Asia, identificato al livello internazionale con la sigla ALB (Asian long-horned beetle). E' fortemente dannoso per molte specie di latifoglie ornamentali, arboree e arbustive che popolano ecosistemi sia forestali, sia rurali, sia urbani. Il tarlo asiatico è un insetto molto aggressivo in quanto è

in grado di svilupparsi anche su piante sane.

i adulti dell'insetto sono di colore nero, con macchie bianche sul dorso; i maschi sono lunghi circa 2,5 cm ed hanno antenne lunghe circa 2 volte il corpo; le femmine sono leggermente più

lunghe dei maschi, circa 3,5 cm, con antenne poco più lunghe del corpo. Le antenne sono divise in 11 articoli e sono di colore nero con anelli chiari (da bianco a grigio bluastro). Le uova sono molto simili per dimensioni e forma a un chicco di riso di colore bianco-crema.

La larva di colore giallo, che a maturità raggiunge una lunghezza di circa 45-55 mm, presenta il capo appiattito e brunastro.

• Biologia

Gli adulti depongono le uova nella parte distale dei tronchi e sulle branche principali, generalmente a fine estate – inizio autunno. Le uova schiudono dopo circa 15 giorni e le larve iniziano a scavare le gallerie nel fusto, dapprima sottocorticali per poi approfondirsi nel legno, all'interno del quale trascorreranno tutto il periodo autunno-invernale. A primavera inoltrata avviene lo sfarfallamento degli adulti, i quali scavano i caratteristici fori di uscita, perfettamente circolari del diametro di 10-15 mm, che rappresentano un elemento distintivo per identificare il fitofago.

• Diffusione

Il forte aumento dei flussi commerciali tra la Cina e i paesi occidentali ha portato all'introduzione accidentale di questo insetto in Europa e America. Nell'UE è considerato un organismo da quarantena prioritario ed è inserito nella Lista A1 della "European and Mediterranean Plant Protection Organization" (EPPO).

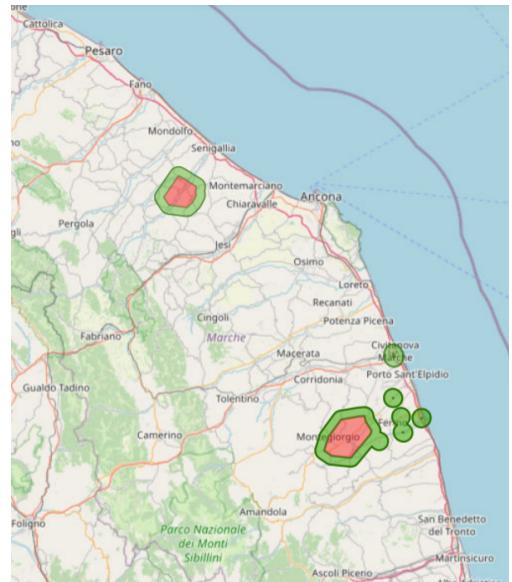
Secondo le attuali conoscenze il tarlo asiatico del fusto attacca alberi di qualsiasi età, anche perfettamente sani, con tronco e rami di dimensione superiori a 1 cm di diametro. Le specie principalmente attaccate sono: l'acero, la betulla, l'ippocastano, il pioppo, l'olmo, il salice ma potenzialmente molte altre specie di latifoglie possono essere infestate.

Un focolaio di tarlo asiatico del fusto è stato rinvenuto nella regione Marche nel mese di agosto 2013 in provincia di Fermo. Successivamente sono stati individuati altri focolai in Regione nelle province di Ancona e nuovamente Fermo. Gli alberi infestati, e quelli suscettibili posti nelle immediate vicinanze, vengono sottoposti a misure obbligatorie di abbattimento e cippatura, altri lo saranno se attaccati da questo insetto. Attualmente sono in corso ulteriori indagini per individuare con precisione la diffusione dell'infestazione. L'attenzione di tutti verso questo problema consente di rilevare precocemente nuovi siti di infestazione e di impedire la diffusione di questo pericoloso insetto. La mappa dettagliata ed aggiornata dell'infestazione di tarlo asiatico nella Regione Marche è consultabile sul [sito tematico dell'ASSAM](#)

• Sintomi e danni

I sintomi sono spesso visibili all'altezza dei primi rami. Secondo le attuali conoscenze la base del tronco e rami inferiori a 1 cm di diametro circa, non vengono attaccati.

I sintomi di un attacco sono:



■ Zona infestata
■ Zona cuscinetto



- fori circolari (diametro da 10 a 15 mm) che costituiscono la galleria di sfarfallamento dell'adulto (nel nostro territorio alcuni insetti autoctoni possono produrre fori di sfarfallamento nel legno, che però hanno una forma irregolare e/o dimensioni diverse);
- punti di deposizione multipli: sono cavità depresse a forma di imbuto (contorno seghettato e ovoidale di 10-15 mm di diametro) che sono scavate dalla femmina utilizzando le mandibole. La femmina introducendo poi l'ovopositore nella fossa depone un uovo sotto la corteccia;
- emissioni di linfa in corrispondenza delle incisioni;
- segatura più o meno fine (in funzione dell'età delle larve che la producono), ammassata nei punti di inserzione delle branche infestate o a terra;
- lesioni della corteccia di giovani rami e germogli. Adulti di tarlo asiatico del fusto si nutrono di corteccia, di germogli e piccioli fogliari provocando evidenti erosioni dei tessuti.

I danni maggiori sono provocati dalle larve, che scavano profonde gallerie per nutrirsi del legno, che si sommano a quelli provocati dagli adulti quando producono il foro d'uscita. Quindi l'attività dell'insetto ed in particolare delle larve determina sia un danno diretto a carico del legno delle piante, sia un danno indiretto legato all'apertura di vie d'ingresso per marciumi secondari con conseguente deperimento della pianta. Molto spesso l'attacco delle piante da parte del tarlo asiatico determina, nel giro di qualche anno, il completo disseccamento della pianta stessa.

• Difesa

La difesa dal tarlo asiatico nella nostra regione è essenzialmente basata su un sistema di monitoraggio, effettuata dal Servizio Fitosanitario in collaborazione con Servizio Agrometeo ASSAM. In presenza di focolai del fitofago la difesa consiste nell'abbattimento degli esemplari colpiti e cippatura del relativo legname. Naturalmente nelle aree focolaio e nelle zone immediatamente limitrofe il livello dei monitoraggi viene intensificato per cercare di circoscrivere la diffusione dell'insetto. Ad oggi sono stati presi numerosi provvedimenti normativi per contenere la diffusione del fitofago e cercare di eradicarlo nelle aree di presenza; questi possono essere consultati nel [sito dedicato al tarlo asiatico](#). Si ricorda che è assolutamente vietato spostare il legname e la ramaglia di risulta fuori dall'area delimitata e il mancato rispetto di tale divieto è punito con sanzioni amministrative.

In caso di presenza, o sospetta presenza, occorre informare immediatamente il Servizio Fitosanitario Regionale; in caso di dubbio, una fotografia dell'insetto può essere inviata a: misuretarlo.sfr@assam.marche.it. Per la corretta identificazione in laboratorio, le larve o gli adulti di tarlo asiatico del fusto possono essere conservati immagazzinandoli in alcool e consegnati al personale del Servizio fitosanitario Regionale. **In ogni caso, qualunque sia il suo stadio di sviluppo, il tarlo asiatico del fusto NON deve essere trasportato vivo.**

Per ulteriori informazioni consultare il sito:

<http://www.assam.marche.it/servizi1/fitosanitario/emergenza-fitosanitaria>

<https://www.efsa.europa.eu/en/supporting/pub/en-1750>

<https://gd.eppo.int/taxon/ANOLGL>

ANDAMENTO METEOROLOGICO DAL 09/12/2020 AL 15/12/2020

	Agugliano (140 m)	Apiro (270 m)	Arcevia (295 m)	Barbara (196 m)	Camerano (120 m)	Castelplanio (330 m)	Corinaldo (160 m)	Cingoli (362 m)	Jesi (96 m)
T. Media (°C)	6.9 (7)	5.8 (7)	6.3 (7)	7.4 (4)	7.4 (7)	6.5 (7)	-	6.5 (7)	6.5 (7)
T. Max (°C)	14.8 (7)	13.6 (7)	13.3 (7)	15.2 (4)	17.6 (7)	13.0 (7)	-	14.0 (7)	16.4 (7)
T. Min. (°C)	2.0 (7)	-0.9 (7)	2.8 (7)	4.1 (4)	2.2 (7)	3.1 (7)	-	2.8 (7)	-0.6 (7)
Umidità (%)	86.7 (7)	94.8 (7)	83.5 (7)	76.3 (4)	86.0 (7)	79.4 (7)	-	81.3 (7)	90.1 (7)
Prec. (mm)	7.6 (7)	6.8 (7)	7.6 (7)	6.6 (4)	3.6 (7)	5.8 (7)	-	9.0 (7)	4.4 (7)
	Maiolati (350 m)	Moie (183 m)	M. Schiavo (120 m)	Morro d'Alba (116 m)	Osimo (44 m)	S.M. Nuova (217 m)	Sassoferato (409 m)	Senigallia (25 m)	S. de' Conti (87 m)
T. Media (°C)	6.9 (7)	6.6 (7)	5.9 (7)	7.4 (7)	6.6 (7)	6.7 (7)	4.7 (7)	6.2 (7)	5.7 (7)
T. Max (°C)	13.2 (7)	14.2 (7)	13.3 (7)	14.4 (7)	14.2 (7)	14.9 (7)	11.8 (7)	15.3 (7)	14.8 (7)
T. Min. (°C)	3.5 (7)	0.9 (7)	0.8 (7)	2.8 (7)	-1.5 (7)	2.6 (7)	-2.1 (7)	-1.5 (7)	-2.7 (7)
Umidità (%)	80.3 (7)	91.2 (7)	95.1 (7)	89.1 (7)	97.7 (7)	79.6 (7)	80.8 (7)	96.0 (7)	83.2 (7)
Prec. (mm)	3.2 (7)	8.0 (7)	5.8 (7)	9.4 (7)	7.2 (7)	8.4 (7)	10.0 (7)	9.8 (7)	6.8 (7)

COMUNICAZIONI E APPUNTAMENTI

BOLLETTINO NITRATI: In data 22 ottobre 2019 è stata approvata la **DGR Marche 1282 "Programma di azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola"**, la quale abroga e sostituisce la DGR 1448/2007 e 92/2014. La DGR Marche 1282/2019 prevede (in ottemperanza al DM 5046 del 26/02/2016) un periodo di **divieto invernale di distribuzione di fertilizzanti azotati pari a 90 giorni di cui 62 fissi, a partire dal 1 dicembre al 31 gennaio, mentre altri 28 giorni (distribuiti fra il mese di novembre e febbraio) stabiliti sulla base delle condizioni pedoclimatiche locali**. Si precisa che il rispetto di tale calendario di distribuzione è vincolante soltanto per le aziende che ricadono in Zone Vulnerabili da Nitrati (ZVN) e solo per i seguenti materiali:

- a) Concimi azotati ed ammendanti organici di cui al Decreto Legislativo 29 aprile 2010 n.75, ad eccezione dell'ammendante compostato verde e dell'ammendante compostato misto con tenore di azoto < 2,5% sul secco (di questo non più del 20% in forma ammoniacale).
- b) I letami, ad eccezione del letame bovino, ovicaprino e di equidi, quando utilizzato su pascoli e prati permanenti o avvicendati ed in pre-impianto di colture orticole;
- c) I materiali assimilati al letame;
- d) Liquami, materiali ad essi assimilati ed acque refluente nei terreni con prati, ivi compresi i medicai, cereali autunno-vernni, colture ortive, arboree con inerbimento permanente o con residui culturali ed in preparazione dei terreni per la semina primaverile anticipata.

Per la determinazione dei giorni in cui è vietato lo spandimento nei mesi di novembre e febbraio viene emanato un apposito **Notiziario Agrometeorologico - Bollettino Nitrati** il quale sarà aggiornato con **cadenza bisettimanale** il lunedì (con indicazioni per i giorni di martedì, mercoledì e giovedì) ed il giovedì (con indicazione per il venerdì, sabato, domenica e lunedì). Il Bollettino può essere consultato al link <http://www.meteo.marche.it/nitrati.aspx>

SITUAZIONE METEOROLOGICA ED EVOLUZIONE

Favorevole è ancora la conformazione e disposizione barica per la nostra penisola con il promontorio anticiclonico che dal Nord-Africa occidentale si inclina verso nord-est. Giusto una leggera ondulazione lungo il profilo occidentale dell'alta pressione è causa di una parziale nuvolosità al centro-nord con annesso qualche debole fenomeno residuo sul versante tirrenico. Volgendo l'attenzione all'Atlantico si osserva un sistema depressionario sviluppato attorno ad un centro di rotazione posizionato sulle Isole Britanniche. Resta confermata la prevalente placidità delle condizioni per gran parte della settimana sul Bel Paese. A preservarla ci sarà sempre l'alta pressione mediterranea rifocillata dai ricorrenti apporti nord-africani; e questo nonostante l'ottima salute goduta dal poderoso vortice nord-atlantico. E' pur vero che varie saccature e circoli depressionari verranno catapultati dal minimo oceanico verso il Tirreno, ma i movimenti verranno ostacolati, talora bloccati e sospinti a sud verso l'Africa dallo scudo anticlonico presente sul Mare Nostrum. Nel fine settimana la capacità di intromissione instabile sulle regioni del Nord-Ovest e Alto Tirreno risulteranno maggiori. Scarsa ventilazione e nebbie diffuse specie in Val Padana. Valori termici con poche modifiche, semmai in lentissima flessione.

PREVISIONE DEL TEMPO SULLE MARCHE

giovedì 17 Cielo sereno o poco coperto al mattino; successiva espansione da settentrione di copertura sottile in quota e copertura bassa sulla fascia pianeggiante-costiera in serata. Precipitazioni assenti. Venti deboli da sud e sud-ovest all'interno, praticamente assenti sul resto della regione. Temperature con minime variazioni. Altri fenomeni: nebbie diffuse sulla fascia litoranea e pianeggiante.

venerdì 18 Cielo parzialmente coperto e localmente anche di più da nuvolosità bassa al nord e sul comparto appenninico, maggiori spazi di sereno verso sud in espansione nel corso delle ore centrali; rinnovo però della nuvolosità in serata e nottata. Precipitazioni assenti. Venti deboli o a tratti moderati dai quadranti occidentali. Temperature sostanzialmente invariate. Altri fenomeni: nebbie piuttosto diffuse sulla fascia litoranea e pianeggiante.

sabato 19 Cielo parzialmente o prevalentemente coperto da nuvolosità media e bassa nella prima parte della mattinata in dissolvimento nelle ore centrali-pomeridiane specie a sud; ancora nuvolosità in aumento al calar del sole. Precipitazioni assenti. Venti deboli in prevalenza meridionali. Temperature ancora stabili. Altri fenomeni: nebbie sulla fascia litoranea e pianeggiante specie al mattino e dalla sera.

domenica 20 Cielo parzialmente coperto da nuvolosità in transito da sud in genere più estesa nelle ore più fredde della giornata. Precipitazioni al momento non previste. Venti deboli o moderati meridionali. Temperature in possibile aumento nei valori massimi. Altri fenomeni: nebbie specie al mattino.

Qui per le previsioni aggiornate quotidianamente: <http://meteo.rezione.marche.it/previsioni.aspx>

Nel sito <http://www.meteo.marche.it/pi/> è attivo un **Servizio di Supporto per l'Applicazione delle Tecniche di Produzione Integrata e Biologica** dove è possibile la consultazione dei Disciplinari di Produzione e di

Difesa Integrata suddivisi per schede culturali. Sono inoltre presenti link che consentono di collegarsi alle principali Banche dati per i prodotti ammessi in Agricoltura Biologica.

Il risultato completo dell'intera **attività di monitoraggio** (meteorologico, fenologico e fitopatologico) effettuato dal Servizio Agrometeorologico è consultabile all'indirizzo:
http://meteo.regenze.marche.it/calmonitoraggio/an_home.aspx

Per la consultazione dei prodotti commerciali disponibili sul mercato contenenti i principi attivi indicati nel presente notiziario è possibile fare riferimento alla banca dati disponibile su **SIAN** (Sistema Informativo Agricolo Nazionale).

[Banca Dati](#)



[Fitofarmaci](#)

[Banca Dati](#)



[Bio](#)

Tutti i principi attivi indicati nel Notiziario sono previsti nelle Linee Guida per la Produzione Integrata delle Colture, Difesa Fitosanitaria e Controllo delle Infestanti della Regione Marche - 2020. Ciascuno con le rispettive limitazioni d'uso e pertanto il loro utilizzo risulta conforme con i principi della difesa integrata volontaria.

http://www.meteo.marche.it/news/LineeGuidaPI_DifesaFito_2020.pdf

I prodotti contrassegnati con il simbolo (♣) sono ammessi anche in agricoltura biologica. Le aziende che applicano soltanto la **difesa integrata obbligatoria**, non sono tenute al rispetto delle limitazioni d'uso dei prodotti fitosanitari previste nelle Linee Guida di cui sopra, per cui possono **utilizzare tutti gli agrofarmaci regolarmente in commercio**, nei limiti di quanto previsto in etichetta, applicando comunque **i principi generali di difesa integrata**, di cui all'**allegato III del D.Lgs 150/2012, e decidendo quali misure di controllo applicare sulla base della conoscenza dei risultati dei monitoraggi e delle informazioni previste al paragrafo A.7.2.3. del PAN (DM 12 febbraio 2014)**.



Unione Europea / Regione Marche
PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020
FONDI EUROPEI AGRICOLI PER LO SVILUPPO RURALE: EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI



MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI E FORESTALI
ITALIA



Notiziario curato dal Centro Agrometeo Locale di Ancona - Per info: Dr. Giovanni Abate 071/808242

Prossimo notiziario: **mercoledì 23 dicembre 2020**